

ritorio forestale della Bosnia ed il 18 per 100 di quello dell'Erzegovina.

Lo sfruttamento delle foreste bosniache, di cui il 75 per 100 ossia 1.778.448 ettari, sono demaniali, avviene sia da parte dello Stato sia da parte di aziende private, a cui appartengono 753.784 ettari di foreste.

La Bosnia-Erzegovina esporta in media 6.000.000 di metri cubi all'anno, di cui un terzo in Italia. Dopo l'Italia il maggiore cliente bosniaco è l'Egitto.

Anche in Serbia il faggio occupa il primo posto tra le piante che vi crescono; infatti le foreste di faggio comprendono il 60 per 100 del terreno forestale nei vecchi confini serbi, quelle di rovere il 23 per 100, mentre entrambe le specie coprono, in parti quasi uguali, l'80 per 100 del terreno forestale nei territori acquistati con la Guerra Balcanica, cioè nella Vecchia Serbia ed in Macedonia. Seguono le conifere col 23 per 100 ed il 15 per 100 rispettivamente del vecchio e nuovo territorio e si trovano per il primo nei circondari di Kruševatz, Niš, Prokuplje e nei distretti del sud-ovest e per il secondo nelle foreste di Morihovo, Marijan, Perister e Maleš. Naturalmente tale divisione non deve venir presa con rigidità. Le essenze summenzionate sono frammiste in più della metà dei boschi, perchè quelle contenenti alberi di una sola specie non esistono che nella proporzione del 40 per 100.

Più di un terzo della superficie della Croazia-Slavonia è coperto da foreste della miglior specie: rovere e faggio per più di 340.000 ettari ed abete per 180.000 ettari. Sono importantissimi i